

Come può il Governo pensare che in una situazione del genere si debba creare uno squilibrio notevolissimo a favore esclusivamente della grande industria delle paste alimentari, eliminando tutto quel pullulare di artigianato minore che in fin dei conti è sufficientemente limitato dalla formulazione dell'emendamento stesso?

Il ministro Bogi, se non sbaglia, ha citato la direttiva europea 92/5. Signor ministro, poiché mi piace essere precisa e puntuale, le devo dire che sono andata a cercarne il testo senza riuscire a trovarlo.

Mi meraviglia che nel documento di lavoro distribuito qui in aula (che considera anche gli emendamenti inseriti nel testo) si fa riferimento esclusivamente all'allegato D, il quale riporta tutte le direttive comunitarie (del 1995, 1996 e 1997) contenute nella tabella 1. Ebbene, nell'allegato D non c'è alcun riferimento alla direttiva comunitaria in questione. Non vorrei, allora, che prevalesse una volontà di carattere squisitamente politico (ma devo senz'altro prospettarlo come ipotesi, perché non ho con me il documento).

D'altra parte, ministro Bogi, non si tratta di una norma cogente. E lei sa meglio di me che tutte le direttive comunitarie possono essere recepite dal paese membro in maniera piuttosto flessibile (a meno che non contengano previsioni particolarmente puntuali) e possono essere adattate alla realtà socio-economica.

Sarebbe molto grave sopprimere l'articolo 44 nello stesso giorno in cui l'aula ha approvato — forse in maniera un po' frettolosa rispetto alla valenza politica ed economica del contenuto — un articolo che ancora una volta ha privilegiato la cooperazione rispetto all'associazionismo diffuso. Il Parlamento aveva pensato di prevedere regole sull'associazione. Tanto più che l'Unione europea ha sempre rimproverato all'Italia — fra l'altro — di portare avanti pervicacemente una grande confusione fra l'associazionismo e la cooperazione; nessun altro paese dell'Unione europea si è comportato analogamente. Ebbene, il Governo ha presentato un

emendamento — approvato poco fa — proprio a favore della cooperazione. Non credo si possa penalizzare l'artigianato in questo modo; sarebbe allora cosa saggia che il Governo ritirasse il suo emendamento 44.1.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Intervengo brevemente, Presidente, come la fase di discussione in cui ci troviamo richiede.

Credo che, buoni o cattivi, si debba comunque rimanere nell'ambito delle norme vigenti. Se le norme non ci consentono una deroga, chi opera la deroga non è più buono: è questo il dato di fatto a cui si attiene il Governo. Non sto a giudicare se effettivamente siano lesi determinati interessi e se valga la pena di difendere questi interessi nell'ambito dell'Unione europea. La questione che sollevo riguarda l'esistenza di normative che non consentono deroghe. Non ammetto, quindi, che si dica che vi è trascuratezza rispetto agli interessi. Si chiede semplicemente di non derogare a normative esistenti; poi l'Assemblea è libera di fare come vuole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Penna. Ne ha facoltà.

RENZO PENNA. Dichiaro l'assenso mio personale e del gruppo al quale appartengo al mantenimento del testo dell'articolo 44, che è stato introdotto in base all'iniziativa della Commissione attività produttive (con il consenso di tutti i gruppi). Faccio presente, fra l'altro, che l'articolo era stato presentato dal Governo al Senato nella stessa veste che oggi è sottoposta al nostro esame e che, successivamente, era stato ritirato.

Ora, se le preoccupazioni del Governo dovessero riguardare questioni di carattere sanitario, posso rispondere che in

Commissione, quando abbiamo proposto l'emendamento successivamente diventato articolo, abbiamo verificato con attenzione questo aspetto. In sostanza abbiamo verificato che l'esonero non mette in discussione — ma anzi mantiene — l'obbligo inderogabile per queste aziende (piccole e piccolissime) di rispettare le disposizioni igienico-sanitarie previste dalla legge n. 155 del 1997.

La soppressione di questo articolo creerebbe molti problemi a circa 4 mila piccolissime aziende che invece rispettano le norme sanitarie.

Per tale ragione, noi voteremo a favore dell'articolo 44 (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Vorrei confermare all'onorevole Poli Bortone che esiste la direttiva 92/5 che prevede quanto dichiarato. Mi sono fatto portare il testo, per maggiore precisione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bergamo. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BERGAMO. Presidente, anche i deputati di forza Italia voteranno per il mantenimento dell'articolo, poiché diversamente verrebbero penalizzate migliaia di artigiani. Pertanto, l'Assemblea dovrebbe prendere atto delle difficoltà alle quali andrebbero incontro moltissimi lavoratori e dunque votare per il mantenimento dell'articolo 44, che è così rilevante.

SERGIO ROGNA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA. Presidente, desidero solo chiedere alla Commissione di appor-

tare una correzione di tipo lessicale, poiché il quintale non è più un'unità di misura normalizzata; pertanto, nel caso in questione, occorre esprimere tale quantità con 200 chilogrammi.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Presidente, ribadiamo la nostra posizione favorevole sull'articolo 44. Mi auguro che il Governo abbia la forza, la fantasia ed il coraggio necessari per difendere tale articolo anche in sede comunitaria, così come ha dimostrato di fare in riferimento ad altri provvedimenti, per esempio a quello concernente il Banco di Napoli, a proposito del quale le direttive comunitarie erano negative (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Ritengo dunque che il Governo possa permettersi un atto di coraggio e di fantasia nei confronti di 4 mila piccoli imprenditori che si danno da fare senza gravare sulle spalle dei contribuenti.

ANDREA GUARINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Guarino, così com'è avvenuto per l'onorevole Trantino, consideri il suo intervento a titolo personale.

Ha facoltà di parlare.

ANDREA GUARINO. Presidente, vorrei contribuire a fare chiarezza su un punto. La motivazione che ha spinto il Governo a presentare l'emendamento soppressivo è di natura esclusivamente giuridica, com'è stato dichiarato in quest'aula. La Commissione ha valutato attentamente e con ponderatezza tale profilo e, sul piano tecnico-giuridico, è giunta ad una conclusione opposta a quella del Governo. Non può infatti esservi dubbio alcuno che non si voglia tener conto degli interessi reali e concreti degli artigiani che verrebbero penalizzati. Tali interessi, non da parte

del Governo italiano ma degli organi dell'Unione europea, avrebbero dovuto essere più attentamente ponderati.

Al fine di ricollocare la questione nei suoi giusti termini, riteniamo che le disposizioni formali della direttiva possano essere compatibili con il mantenimento dell'articolo 44 non perché — mi permetto di correggere l'onorevole Poli Bortone — la direttiva non abbia effetto precettivo, ma semplicemente per il principio comunitario del *de minimis*. Pertanto, vista la ridotta attività delle imprese interessate dall'articolo 44, non vi è motivo di turbativa al funzionamento del mercato comune. Per questa ragione, anche dal punto di vista giuridico, è giustificato il mantenimento dell'articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Presidente, anche il gruppo di rinnovamento italiano è favorevole al mantenimento dell'articolo 44, che già in Commissione aveva trovato largamente consenzienti tutti i commissari. Pertanto, consideriamo opportuno il riconoscimento nei confronti di una particolare categoria di produttori. Non si tratta di una questione corporativa, ma di un'impostazione compatibile e coerente con gli indirizzi comunitari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maletacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Presidente, anche i deputati del gruppo di rifondazione comunista voteranno secondo le indicazioni della Commissione, ritenendo che la tutela di categorie di lavoratori di questo tipo, nell'ambito delle strutture artigiane, sia importante.

L'invito che viene rivolto al Governo ed in particolare al ministro è che in sede comunitaria, per le ragioni anche giuridiche esposte, si possa addivenire ad un impegno favorevole anche in questa direzione.

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo ancora che essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo, porrò in votazione l'articolo 44 nel testo della Commissione. Ricordo che la Commissione è favorevole al mantenimento dell'articolo, mentre il Governo è contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 44.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	347
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Ripresa dell'esame dell'articolo 48 - A.C. 3838)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 48 e degli emendamenti ad esso presentati, precedentemente accantonati *(vedi l'allegato A - A.C. 3838 sezione 48)*.

Il relatore intende riconsiderare il parere precedentemente espresso?

FABIO EVANGELISTI, Relatore. Abbiamo riscontrato una coincidenza di vedute, salvo su un punto, con il Governo. L'orientamento della Commissione, infatti, era di esprimere parere contrario sugli emendamenti Scarpa Bonazza Buora 48.1, sugli identici emendamenti Scarpa Bonazza Buora 48.2 e Oreste Rossi 48.14, nonché sugli emendamenti Tattarini 48.12, Scarpa Bonazza Buora 48.3, 48.4, 48.5, 48.6, 48.7, 48.9, 48.10 e 48.11. Rispetto al Governo vi era una differenza per quanto riguarda gli emendamenti Scarpa Bonazza Buora 48.8 e Tattarini 48.13. Tuttavia, anche il relatore, rifacendosi alle valutazioni che sono state adottate, esprime

parere favorevole sui richiamati emendamenti Scarpa Bonazza Buora 48.8 e Tattarini 48.13.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 48.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>361</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>181</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>....</i>	<i>131</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>230</i>

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Scarpa Bonazza Buora 48.2 e Oreste Rossi 48.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI. Signor Presidente, il nostro voto seguirà il parere espresso dal relatore. Non ci convince però l'espressione di un parere contrario alla soppressione del comma 1 dell'articolo 48. Proprio perché in questo momento è aperta a livello europeo la discussione per la revisione della direttiva del 1974 relativa al miele, invece di intervenire sulla nostra norma, che reca la data del 1982 (è quindi di ben 16 anni fa), proprio nell'imminenza, come dicevo, della revisione della regola comunitaria, sarebbe stato più opportuno adeguarla per la parte immodificabile, cioè per quanto riguarda l'etichettatura del miele vergine integrale, riservandosi da parte del Governo la possibilità di agire con mano libera nella discussione in sede di Unione europea. Ciò per conquistare non solo l'etichettatura del miele proveniente da paesi extracomunitari con l'indicazione appunto del paese d'origine, in modo da fornire un servizio serio, trasparente e

chiaro ai consumatori, ma anche per consentire al nostro Governo di rappresentare in sede comunitaria un'altra esigenza che si ricollega alle considerazioni svolte poco fa dalla collega Procacci in ordine ad una diversa questione.

Mi riferisco alla conquista della possibilità di avere nell'etichettatura del miele miscelato, cioè composto da miele di provenienza comunitaria ed extracomunitaria, una dizione opportuna, che indichi al consumatore che non si tratta di miele nazionale, ma composto appunto da miele extracomunitario e comunitario. Questo avrebbe dato un segnale di chiarezza e di trasparenza ed avrebbe consentito al nostro Governo, a questo proposito, di riservarsi nella successiva legge comunitaria l'eventuale adeguamento, a seconda dello stato giuridico finale che avrebbe assunto la norma generale a livello di Unione europea, norma che andrà in discussione ed approvazione non oltre il mese di aprile, così ci dicono le nostre informazioni.

Noi, pertanto, ci adeguiamo, ma abbiamo presentato un ordine del giorno che ci auguriamo il Governo vorrà accogliere non come raccomandazione, ma come impegno formale, affinché in sede di discussione della direttiva già proposta nel maggio scorso in sede di Unione europea l'esecutivo stesso si faccia portatore dell'esigenza di estendere la norma sull'etichettatura anche alle miscele di miele.

Questo significherebbe difendere le produzioni nazionali, senza sconvolgere il mercato e la concorrenza, rendendo peraltro un buon servizio ai consumatori italiani *(Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Ho ascoltato quanto ha detto il collega Tattarini. La battaglia che si sta combattendo per mettere al corrente il consumatore attraverso l'etichetta del miele che comprerà si protrae ormai da parecchi anni. Mi sem-

bra pertanto inopportuno interrompere il lavoro svolto in Commissione agricoltura limitandosi ad un semplice ordine del giorno.

Vorrei ricordare che le grossissime multinazionali producono un miele ottenuto con una miscela di miele extracomunitario al 99 per cento e di miele di provenienza italiana all'1 per cento, commercializzandolo come miele prodotto nel nostro paese. Penso che in questo modo non si renda un buon servizio agli italiani, quindi invito l'Assemblea ad esprimere parere favorevole sugli identici emendamenti Scarpa Bonazza Buora 48.2 ed Oreste Rossi 48.14 o, in subordine, sull'emendamento Tattarini 48.12, che si muove nella stessa direzione.

Suggerisco al collega Tattarini, capogruppo della sinistra democratica in Commissione agricoltura, di non accontentarsi dell'ordine del giorno, abbandonando la posizione mantenuta in Commissione, dove tutti i gruppi erano favorevoli a questi emendamenti. Invito pertanto i colleghi della maggioranza ad esprimere un voto favorevole su di essi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole de Ghislanzoni Cardoli. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Presidente, vorrei anch'io invitare l'Assemblea ed esprimere un voto favorevole su questi emendamenti o, in subordine, sull'emendamento Tattarini 48.12. In Commissione agricoltura ci siamo confrontati a lungo sulla materia e tutti abbiamo convenuto in ordine alla necessità di tutelare sia il consumatore sia i piccoli produttori.

In precedenza si è parlato, in relazione all'articolo 44, dell'opportunità di tutelare le piccole imprese artigiane. Con questi emendamenti vogliamo tutelare quei piccoli produttori che hanno fatto della qualità il loro cavallo di battaglia. È inconcepibile ed inammissibile che mieli ottenuti da una miscela in cui il prodotto

italiano sia presente solo all'1 per cento possano essere qualificati come mieli nostrani (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Scarpa Bonazza Buora 48.2 e Oreste Rossi 48.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione (*Commenti del deputato Dozzo*).

Onorevole Dozzo, si calmi! Le faccio mandare un po' di miele?

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	357
Astenuti	2
Maggioranza	179
Hanno votato sì	190
Hanno votato no ...	167

(*La Camera approva - Applausi - Vedi votazioni*).

L'emendamento Tattarini 48.12 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 48.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	354
Votanti	353
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato sì	133
Hanno votato no .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Scarpa Bonazza Buora 48.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	91
<i>Hanno votato no</i> .	224).

L'emendamento Scarpa Bonazza Buora 48.5 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 48.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	34
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	89
<i>Hanno votato no</i> .	217).

L'emendamento Scarpa Bonazza Buora 48.7 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 48.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	354

<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	344
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tattarini 48.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	362
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	360
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Gli emendamenti Scarpa Bonazza Buora 48.9, 48.10 e 48.11 sono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 48 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	365
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i> ...	365).

(Ripresa dell'esame dell'articolo aggiuntivo 50.01)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo aggiuntivo Oreste Rossi 50.01, precedentemente accantonato *(vedi l'allegato A — A.C. 3838 sezione 50)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Oreste Rossi 50.01.

DOMENICO PITTINO. Ritiro l'articolo aggiuntivo Oreste Rossi 50.01, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

**(Esame degli ordini del giorno
A.C. 3838)**

PRESIDENTE. Sono stati presentati gli ordini del giorno Fei e Bergamo n. 9/3838/1, Pecoraro Scanio n. 9/3838/2, Fratta Pasini e Bergamo n. 9/3838/3, Bergamo n. 9/3838/4, Battaglia ed altri n. 9/3838/5, Tattarini ed altri n. 9/3838/6, Procacci e Bandoli n. 9/3838/7, Di Stasi e Pecoraro Scanio n. 9/3838/8 (vedi l'allegato A - A.C. 3838 sezione 53).

Chiedo al ministro Bogi di esprimere il parere su tali ordini del giorno.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Fei e Bergamo n. 9/3838/1, riservandosi di esaminare la motivazione, mentre accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/3838/2, nel senso che l'attuale disposizione consentirebbe già di estendere le disposizioni ai periti agrari ed agli agrotecnici.

Chiedo agli onorevoli Fratta Pasini e Bergamo di ritirare l'ordine del giorno n. 9/3838/3; infatti, l'attuale provvedimento prevede già quattro funzionari regionali, mentre qui se ne chiedono altri tre con un impegno del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Bergamo, accoglie l'invito del Governo?

ALESSANDRO BERGAMO. Sì, lo ritiro.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Bergamo n. 9/3838/4 come da ultimo riformulato.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Battaglia ed altri n. 9/3838/5, mi rendo conto delle esatte intenzioni di dar vita ad una vera festa popolare in ordine alla celebrazione dell'Unione europea, che è nell'ottica dell'avvicinamento dei cittadini alle istituzioni; però, a livello europeo in questo momento si celebra la data del 9 maggio, che è la dichiarazione Schu-

mann degli anni cinquanta. Pertanto, non mi posso impegnare. Ci si può impegnare a trasformare questa in una grande celebrazione popolare, ma ad oggi effettivamente la data è fissata. Quindi, chiedo il ritiro dell'ordine del giorno, fermo restando che il Governo si impegnerà nella messa a punto di una grande celebrazione popolare.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, accoglie l'invito del Governo?

AUGUSTO BATTAGLIA. Credo che di una grande festa popolare che celebri l'unità europea noi abbiamo bisogno, se vogliamo che quest'unione non sia soltanto un fatto finanziario ed istituzionale ma coinvolga l'insieme dei cittadini. Una festa popolare deve avere un suo significato e deve legarsi a ricorrenze che siano effettivamente vissute profondamente dalle persone, dai lavoratori, dalla gente. Ritengo dunque che sia importante che il Parlamento voti quest'ordine del giorno, e poi sarà il Governo, nel rapporto con gli altri esecutivi in sede di Comunità europea, ad assumere un'iniziativa che potrà portare all'istituzione di una festa, in un giorno riconosciuto tale da tutta la popolazione europea, perché questa festa deve...

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, mi scusi se la interrompo. Mi ascolti un attimo. Poiché il suo ordine del giorno impegna il Governo a data fissa, parlando del 14 luglio e non di una data qualsiasi, il Governo sta dicendo quello che dice lei, cioè che si impegna per una festa popolare; naturalmente, la data va scelta di comune accordo.

Potrei aggiungere che difficilmente altri paesi accetteranno di celebrare come data dell'Unione europea quella che è la data di una festa nazionale in un solo paese, nonostante la sua importanza per l'Europa e per il mondo.

AUGUSTO BATTAGLIA. Presidente, io ritengo che la data del 14 luglio abbia un significato universale, che non può essere

ristretto nei confini di un solo paese (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*). Credo che l'Assemblea possa esprimersi sul mio ordine del giorno; naturalmente, si tratterà di giocare una partita anche in sede europea.

Ritengo che la data indicata nell'ordine del giorno sia quella più significativa. Per quanto sia io sia tanti altri colleghi ci siamo sforzati di trovarne un'altra, non siamo riusciti ad individuarne una più bella e più significativa del 14 luglio (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sui restanti ordini del giorno presentati?

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Tattarini ed altri n. 9/3838/6 ed accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Procacci e Bandoli n. 9/3838/7 e Di Stasi e Pecoraro Scanio n. 9/3838/8.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dei loro ordini del giorno.

SANDRA FEI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3838/1.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Anch'io, Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3838/2.

ALESSANDRO BERGAMO. Non insisto, Presidente, per la votazione dell'ordine del giorno Fratta Pasini n. 9/3838/3, di cui sono cofirmatario, e del mio ordine del giorno n. 9/3838/4.

AUGUSTO BATTAGLIA. Come preannunciato, Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3838/5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Battaglia ed altri n. 9/3838/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	342
Votanti	337
Astenuti	5
Maggioranza	169
Hanno votato sì	64
Hanno votato no .	273).

Chiedo ai presentatori dei restanti ordini del giorno se insistano per la votazione.

FLAVIO TATTARINI. Non insisto, Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3838/6.

ANNAMARIA PROCACCI. Anch'io non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3838/7, Presidente.

GIOVANNI DI STASI. Non insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3838/8.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3838)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sul provvedimento *in itinere*, che a nostro avviso è fondamentale per avvicinarci all'integrazione europea.

Senza entrare negli aspetti tecnici del disegno di legge, non si può non rilevare che siamo in presenza di una legge *omnibus*, che raccoglie circa 130 direttive comunitarie. Ciò dimostra la lentezza con cui il nostro apparato recepisce direttive che dovrebbero essere di immediata esecuzione.

Poiché non voglio tediare ulteriormente l'Assemblea, ribadisco che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania esprimerà un voto favorevole.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Manzoni, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, per sottolineare che il disegno di legge in esame recepisce 130 direttive europee, cioè un pacchetto di direttive che, al di là del trionfalismo che si coglie nella relazione illustrativa del provvedimento, ci auguriamo possa riuscire a dare un contributo certo all'Europa, senza ulteriori procedure di infrazione e senza ripetere gli errori del passato, che hanno avuto un costo economico ed in termini di credibilità per i cittadini italiani.

Procedure di infrazione, messe in mora, sentenze varie della Corte di giustizia: sono questi alcuni elementi concreti, anche in relazione a fatti specifici come la *vexata quaestio* delle quote latte (i trattori sono alle porte di Roma, se non sono entrati), nel qual caso l'Italia non ha informato per tempo della sua produzione l'Unione europea ricevendo nel novembre scorso, come ben sappiamo, una procedura di infrazione. Sono questi i veri termini del problema, al di là dei trionfalismi, perché ho la sensazione che noi, anche in rapporto ad un provvedimento di mero recepimento di direttive europee, ci stiamo esaltando allargando la tematica all'Europa, come nel caso del discorso festaiolo della giornata da celebrare. Si richiamano giornate giacobine come il 14

luglio per dire che l'Europa ha bisogno di trovare momenti unitari, momenti di incontro, ha bisogno di superare la questione del recepimento immediato delle 130 direttive, ha bisogno di una costruzione culturale nella coscienza degli stessi europei.

È questo il senso che noi diamo al nostro voto favorevole. Un voto critico, certamente, perché non ci nascondiamo cosa si prospetta per la nostra Europa. Basti pensare alle recenti polemiche con l'Olanda e ai tentativi di fare in modo che quest'ultima recedesse dal suo atteggiamento (in passato lo stesso discorso valeva per la Germania). Di fronte a tutto questo il nostro è un voto critico, anche se favorevole perché non possiamo esimerci dall'assumerci la responsabilità di chi guarda all'Europa con serietà e con la coscienza che l'Europa si costruisce costruendo, con gli italiani, gli europei.

È questo il senso che diamo al nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maletacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Desidero ribadire che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti voterà a favore del provvedimento per le motivazioni che abbiamo esposto anche nel corso della discussione generale. Sottolineo anche — mi preme farlo — che per la prima volta cominciano ad avere diritto di cittadinanza anche in Italia per l'opinione pubblica ed il Governo concetti come quelli della lotta coordinata alla disoccupazione, degli investimenti per creare posti di lavoro, della lotta all'evasione e all'elusione e di una politica attiva per l'occupazione.

Siamo convinti che non sia tanto, né sufficiente. Ma siamo i primi a riconoscere che si tratta già di qualcosa.

Anche sulla base di questo impegno, annuncio il voto favorevole del mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Il gruppo di rinnovamento italiano voterà a favore di questo testo, frutto di un lavoro intenso portato avanti da tutti i gruppi politici sia in seno alla Commissione XIV sia nelle Commissioni di merito che hanno esaminato i testi proponendo emendamenti che sono stati vagliati e raccolti nel testo conclusivo.

Con questo provvedimento acceleriamo il processo di integrazione comunitaria del nostro paese che, pur essendo tra i primi (come intuizione politica) ad avere aderito alla Comunità europea ha poi registrato nella prassi un rallentamento dovuto ad una scarsa conformazione alla legislazione e all'ordinamento comunitari.

Con l'approvazione di questa legge comunitaria diamo invece un forte impulso a questa integrazione. Ecco perché ritengo che vada riconosciuto l'impegno di tutte le forze politiche. Nei confronti di questo obiettivo, da parte di tutti esiste una grande speranza; la speranza di questo popolo, di questo paese, degli imprenditori, delle famiglie, dei lavoratori che, tutti assieme vogliono che si possa guardare all'Europa con fiducia e con speranza (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarino. Ne ha facoltà.

ANDREA GUARINO. Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, la legge comunitaria, nel merito, attua un numero imponente di precetti comunitari e su questo tutti i colleghi prima di me si sono già espressi.

Vorrei ricordare a tutti noi un punto che non è di secondaria importanza. Oltre a recepire le direttive comunitarie scadute o in scadenza, con la legge comunitaria si è colta l'occasione per correggere, affinare e migliorare i meccanismi previsti dalle leggi La Pergola e Fabbri; una correzione

che è stata introdotta dopo dieci anni di esperienza. Si sono introdotti meccanismi più agili ed è stato conseguito un risultato politicamente di grande rilievo, perché si è sancito — prevedendo meccanismi adeguati per farlo — il coinvolgimento del Parlamento nella cosiddetta fase ascendente degli atti comunitari, nel momento in cui il Parlamento non è chiamato al compito tecnico di recepire norme già adottate dalla Comunità europea, ma è chiamato a dare gli indirizzi politici a cui il Governo si atterrà nel cooperare alla adozione delle deliberazioni comunitarie.

Perché è un risultato di grande rilievo? Posso proseguire, signor Presidente?

PRESIDENTE. Lei ha un minuto e quaranta secondi e li ha già esauriti, ma concluda il ragionamento, ci mancherebbe altro.

ANDREA GUARINO. Grazie. Perché nella nuova configurazione dell'Unione europea, in cui la competenza degli organi si estende ormai, direi in maniera quasi preponderante, alla disciplina delle attività economiche e non solo economiche, c'è uno spostamento di equilibri. La fase discendente, traspositiva, diventa più fenomeno tecnico, giustamente da affidare al Governo. Il ruolo proprio di un Parlamento, che è corpo politico, si sposta nella fase ascendente e credo che con questa legge abbiamo realizzato un lavoro utile, i cui frutti si vedranno nel futuro (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bergamo. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BERGAMO. Il disegno di legge n. 3838 è passato attraverso le Commissioni parlamentari e dopo le valutazioni e le modifiche apportate nelle Commissioni fornisce sicuramente una spinta decisa al processo di adeguamento dell'Italia all'ordinamento comunitario. Il lavoro svolto con spirito di collaborazione tra le diverse parti politiche ha consentito di elaborare un documento che non si

limita a dettare criteri per l'attuazione di direttive già scadute, ma indica i criteri per le direttive che scadranno nel giugno 1998. È necessario quindi che il Governo faccia adesso seguire con urgenza i decreti legislativi e i regolamenti di attuazione, altrimenti gli sforzi per adeguarci al diritto comunitario risulteranno vani.

Particolarmente rilevante sarà ora il ruolo del dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie presso la Presidenza del Consiglio, che ha il compito di verificare costantemente lo stato di conformità del nostro ordinamento con quello comunitario.

Vi è altresì da sottolineare che c'è coerenza nello spirito di questa legge comunitaria con le proposte della Commissione bicamerale che ha concluso da poco i lavori sulla Carta costituzionale; mi riferisco alle riforme in senso federale dello Stato. Si rileva così un maggiore coinvolgimento non solo del Parlamento — infatti il Governo, prima di concorrere alla formazione di norme comunitarie, dovrà informare le Camere per l'adozione degli atti di indirizzo — ma anche delle regioni, alle quali viene richiesto un ruolo attivo sia nella fase discendente sia in quella ascendente del processo normativo comunitario. Ora ci aspettiamo che il Governo ponga in essere i meccanismi istituzionali per attivare il Parlamento nella fase ascendente, in modo da limitare il deficit democratico esistente presso le istituzioni comunitarie.

In conclusione, il Governo ha precisato che lo scopo principale di questa legge comunitaria è quello di recuperare il grave ritardo del nostro paese nel recepimento delle direttive comunitarie. Questi ritardi hanno consentito un pesante accumulo di normative, per cui il Parlamento, per recepire, appunto, il gran numero di direttive comunitarie, molto spesso è stato costretto a dare deleghe in bianco al Governo. Si è creato un grave squilibrio, per cui la norma europea è prevalsa su quella nazionale senza che il Parlamento sia potuto intervenire per esercitare la sua funzione di indirizzo. Anche in questo disegno di legge in

sostanza il Governo ha chiesto deleghe legislative che comporterebbero una rinuncia ad ogni controllo. Forza Italia ha cercato di porre rimedio a queste deleghe in bianco proponendo dei correttivi che in parte sono stati accolti sia in Commissione che oggi in aula. È per tale motivo che il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del nostro gruppo al provvedimento che abbiamo oggi esaminato.

Non credo che si possa parlare di enfaticizzazione da parte del relatore allorché questi sottolinea il valore della proposta fatta in Parlamento dopo settimane di intenso lavoro in Commissione e dopo il lavoro compiuto, in precedenza, da parte del Senato.

Si tratta dunque di una giusta segnalazione di un lavoro positivo e costruttivo al quale ha contribuito tutta la Commissione e al quale hanno quindi partecipato tutti i gruppi politici presenti. Un lavoro che ha consentito, per la prima volta, non solo di recepire normative comunitarie e quindi di riallineare il nostro paese con gli altri paesi europei più sollecitati di noi in questa direzione, ma anche di migliorare profondamente le normative di recepimento, di renderle più elastiche, più pronte, più sollecite attraverso la modifica di precedenti disposizioni.

Per la prima volta, è stato inserita nel provvedimento — voglio sottolinearlo — una normativa che consentirà, nel proseguo dei lavori parlamentari, di intervenire, attraverso le Commissioni competenti (in particolare attraverso la Commissione per le politiche dell'Unione europea) nelle forme dovute, assieme alle regioni, nel processo ascendente di formazione delle normative stesse.

In più occasioni ed anche nel dibattito odierno, con l'esame degli articoli e degli emendamenti, abbiamo registrato quanto il Parlamento sia interessato e disponibile

ad un lavoro costruttivo se è vero che su numerosi emendamenti si è svolta una discussione non tanto per far prevalere le ragioni di parte ma per riaffermare un ruolo del Parlamento nazionale rispetto agli indirizzi, agli orientamenti e alle scelte politiche che in sede di Unione europea possono essere definite.

Questa volta la legge comunitaria assume una valenza assolutamente innovativa; in questo senso è dunque giusta l'annotazione positiva fatta all'inizio dal relatore perché, lo ripeto, questa legge non solo ci consente di riallinearci nel processo di recepimento ma anche di produrre normative e strumenti nuovi per l'attuazione delle stesse, ma soprattutto consente al Parlamento di svolgere un ruolo più forte nella fase ascendente.

Su questi tre obiettivi saremo coerenti e conseguenti; assieme al lavoro forte che stiamo facendo per entrare a pieno titolo in Europa potremmo sicuramente registrare notevoli passi avanti che daranno al nostro paese maggiore autorevolezza politica e maggiore capacità di presenza in quella sede.

È con questo spirito e con tali valutazioni che preannuncio, a nome del mio gruppo, un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Presidente, posso sapere quanto tempo ho a disposizione, in base alle nuove norme regolamentari?

PRESIDENTE. Ha due minuti e ventotto secondi. Capisco che è moltissimo!

LINO DE BENETTI. Presidente, l'ho chiesto soltanto per stare nei tempi.

Annuncio il voto favorevole dei deputati verdi alla legge comunitaria 1995-1997. In particolare voglio segnalare l'accoglimento da parte del Governo e dell'aula degli emendamenti concernenti l'etichettatura presentati dall'onorevole

Procacci, di quelli concernenti il settore agricolo presentati dall'onorevole Pecoraro Scanio, e delle osservazioni svolte dall'onorevole Turroni in altro ambito.

Signor Presidente, colleghi, in considerazione dell'esiguità del tempo a mia disposizione, mi limiterò a ribadire una considerazione puntualmente e magistralmente fatta all'inizio del dibattito dal presidente Ruberti.

Ritengo che la legge comunitaria debba essere paragonata per importanza, se crediamo veramente nel processo di integrazione europea, alla legge finanziaria, alla stessa sessione di bilancio. Al momento, purtroppo, le cose oggi non stanno così, infatti l'esame della legge comunitaria è stato compresso nei tempi anche perché la XIV Commissione si trova ancora in una fase di limbo dal momento che soltanto dal giugno prossimo i membri di tale Commissione non potranno far parte di altre Commissioni permanenti, cosa che consentirà loro di effettuare una scelta e di essere maggiormente presenti ai lavori della Commissione stessa.

Vorrei ringraziare anche il ministro Bogi per la sua pazienza, infatti egli ha seguito con assiduità ed in tutte le occasioni l'iter della legge comunitaria.

Dando attuazione con la legge comunitaria ad una serie di direttive si è intervenuti nella « fase discendente », ma nel corso della sessione comunitaria del prossimo anno ritengo si debba incidere maggiormente — questo è l'appello che rivolgo alla Presidenza, al ministro e al Governo — anche nella « fase ascendente » del processo di decisione comunitaria. Attualmente la XIV Commissione e quanti vogliono collaborare a questa fase approvano delle risoluzioni.

Desidero far presente, infine, che ci sono venti direttive che non sono state ancora recepite e che rispetto ad alcune di esse è in corso nei confronti dell'Italia la procedura di infrazione da parte della Comunità. Ebbene, chiedo al Governo di prendere in considerazione queste venti direttive che attengono alla sostenibilità

della produzione per consentirne l'attuazione in tempi brevi, prima di occuparci della prossima legge comunitaria.

Annuncio quindi il voto favorevole dei deputati verdi sulla legge comunitaria 1995-1997.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, dichiaro il mio voto personale contrario sulla legge comunitaria al nostro esame, che tanto ha entusiasmato i nostri colleghi, al punto da sollevare un coro di consensi. Si è trattato di una vera e propria prosopopea e si è detto che questa legge risolverebbe il particolare nodo che si registra nella « fase ascendente », rappresentato dalla assenza di controllo parlamentare. Ebbene, non credo che questa legge comunitaria risolva tale annoso problema, anzi vorrei ricordare a tutti i colleghi gli effetti non positivi che alcuni emendamenti presentati dal Governo hanno prodotto su questa legge comunitaria. Mi riferisco in particolar modo agli emendamenti concernenti le associazioni dei produttori che, guarda caso, contrastano con quanto previsto dalla direttiva comunitaria o che innalzano i limiti fissati dalla direttiva comunitaria stessa. In questo caso però il ministro Bogi non si è lamentato. Egli si è lamentato solo quando ci si è occupati dell'articolo 43, vale a dire della questione delle paste e dei mugnai. In quel caso egli ha fatto presente che si andava contro quanto previsto dalla direttiva comunitaria.

Non vorrei che da qui a qualche mese ci si dovesse accorgere del fatto che, per quanto riguarda l'attuazione di questa direttiva comunitaria e per quanto attiene al contenuto di alcuni emendamenti presentati dal Governo, si è creata una situazione analoga a quella già vissuta in occasione della famosa direttiva comunitaria 626. Anche all'epoca, quando questo ramo del Parlamento ha dato attuazione alla direttiva 626, si sono determinate delle situazioni incredibili.

Credo quindi che, proprio in ragione di alcuni emendamenti del Governo, quando tra pochi mesi si darà applicazione a queste direttive, si metteranno i nostri artigiani, i nostri commercianti e i nostri piccoli imprenditori in una situazione assurda che contrasta con la libertà di esercizio dell'impresa.

Queste sono le ragioni per cui voterò contro il provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
A.C. 3838)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale del provvedimento, desidero ringraziare il relatore, il presidente della Commissione e l'intera Commissione politiche dell'Unione europea che ha lavorato eccezionalmente bene. Gliene sono molto grato perché si tratta di un provvedimento estremamente complesso. Ringrazio inoltre il Governo per la collaborazione che è stata data.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3838, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1780. — « Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1995-1997 » *(approvato dal Senato)* (3838):

Presenti	384
Votanti	378
Astenuti	6
Maggioranza	190
Hanno votato sì	374
Hanno votato no ...	4

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**Per la risposta a strumenti
di sindacato ispettivo (ore 20,12).**

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, sollecito la risposta alla mia interrogazione n. 5-03002 del 7 ottobre 1997 rivolta al ministro dei lavori pubblici ed alla mia interpellanza n. 2-00718 di pochi giorni successiva alla citata interrogazione, aventi entrambe ad oggetto la frana nel comune di Niscemi. La situazione si è « addormentata », certamente però non si sono addormentate le tante famiglie di Niscemi colpite dalla frana, i cui alloggi sono stati sgombrati, né gli studenti le cui scuole coinvolte dalla frana non sono state ancora ripristinate.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo affinché risponda.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Desidero sollecitare la risposta a due interrogazioni che in questo momento assumono particolare importanza. Ho chiesto al ministro dell'agricoltura e a quello del tesoro notizie precise circa i soldi ancora in possesso dei cosiddetti primi acquirenti in materia di quote latte, poiché sull'argomento non si riesce a ricevere un dato certo e definitivo. Vorremmo sapere se questi soldi siano stati sempre nella piena disponibilità dei cosiddetti primi acquirenti, se ammontino davvero a 1.200 miliardi e se non sia opportuno che vengano vincolati poiché alcune aziende nel frattempo sono fallite facendo perdere denaro agli stessi allevatori.

Un altro sollecito riguarda una questione di grande attualità in questi giorni. Ho chiesto al ministro della sanità, che ha anche il compito di effettuare censimenti, il motivo per cui ancora non sia stato

fatto un censimento del patrimonio bovino del nostro paese. Sono evidenti i rischi che tale situazione comporta ed è per questo che sollecito una risposta.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico delle sue richieste presso i competenti ministri.

SANDRA FEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, anch'io intendo sollecitare le risposte alle mie interrogazioni ed interpellanze che da troppo tempo sono « sospese ».

Colgo l'occasione anche per sottolineare la necessità di affrontare nuovamente il tema del sindacato ispettivo. A tale proposito le chiedo un suggerimento, signor Presidente, anche in rapporto allo scambio di lettere fra lei e me (mi sono rivolta a lei a nome del gruppo) in tema di riforma del sindacato ispettivo. Sfortunatamente non è stata individuata una soluzione idonea da sottoporre alla Giunta per il regolamento, anzi mi è stato detto che il regolamento aveva già subito alcune modifiche, ma queste non hanno nulla a che fare con la proposta che io avanzavo.

Indipendentemente dai gruppi di appartenenza, siamo tutti qui a protestare e a sollecitare una risposta dal Governo e poiché i cittadini aspettano con urgenza una risposta chiara (anche perché quello del sindacato ispettivo è l'unico strumento di cui il cittadino dispone, attraverso il proprio rappresentante in Parlamento, per rivolgersi al Governo), credo che la questione vada aperta nuovamente per far sì che il Governo sia finalmente responsabile e che il cittadino possa avvalersi di questo strumento in modo più sollecito, certo e soddisfacente.

PRESIDENTE. Onorevole Fei, la ringrazio per il suo intervento.

Volevo dirle che qui vi è un problema materiale, che è abbastanza grave: se il Governo dovesse rispondere a tutte le interrogazioni presentate, in aula si svol-

gerebbero soltanto interrogazioni. Vi è quindi un problema anche di autoselezione delle materie e dei temi.

Devo dirle che l'attuale testo dell'articolo 138-*bis* cerca di venire incontro al tipo di problema che lei ha correttamente posto. In tale articolo si fa riferimento alle interpellanze urgenti, quelle cioè presentate dai presidenti dei gruppi o da trenta deputati, che sono discusse nel giovedì successivo a quello in cui sono state presentate. Credo che questo sia lo strumento attraverso il quale si possa tentare di trovare una soluzione al problema da lei sollevato. Poi, magari, per approssimazioni successive ce la faremo.

Il problema è che le interrogazioni presentate sono in un numero enorme e, se lei fa un po' il conto, constaterà che non sarebbe possibile fare altro, ripeto, se non rispondere alle interrogazioni presentate.

Mi pare pertanto che l'unica strada possibile da seguire sia per ora quella di avvalersi delle previsioni dell'articolo 138-*bis* del regolamento. Se poi neanche questa sarà sufficiente, vedremo cos'altro fare.

SANDRA FEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Presidente, sicuramente l'articolo del regolamento da lei richiamato può essere utile a migliorare la situazione, anche se non sempre è facile poter coordinare determinate cose. Ritengo però che quello della qualità delle interrogazioni sia lo scopo principale da raggiungere.

È vero anche, però, che bisogna occuparsi della qualità delle risposte del Governo (e su questo, purtroppo, non si è intervenuti) e dei tempi delle risposte alle interrogazioni che non debbono essere per forza urgenti. Mi pare che si prefiguri una situazione nella quale, se un'interrogazione è urgente il Governo debba rispondere immediatamente e, se non lo è, invece, non si risponde o si attende 7-8 mesi come è avvenuto per alcune mie interrogazioni (ne ho alcune che, se non sbaglio, risalgono ai mesi di febbraio e

marzo dell'anno scorso). Sottolineo, peraltro, che quelle alle quali non viene fornita risposta sono le più serie e non le meno serie!

PRESIDENTE. Onorevole Fei, incontreremo il Presidente del Consiglio dei ministri nel corso della riunione dei presidenti delle Commissioni. In quella sede si potrà segnalare anche l'esigenza da lei sollevata, per ottenere risposte più puntuali alle interrogazioni presentate.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 14 gennaio 1998, alle 10:

1. — Interpellanze e interrogazioni.
2. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

3. — Discussione della domanda di autorizzazione a procedere all'arresto nei confronti del deputato Cito (Doc. IV, n. 9-A).

— *Relatori*: Dameri, per la maggioranza; Berselli, di minoranza.

4. — *Discussione dei disegni di legge*:

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note relativo al rinnovo dell'Accordo per la partecipazione italiana alla Forza Multinazionale ed Osservatori (FMO), effettuato a Roma il 16 dicembre 1996 e il 21 marzo 1997 (4299).

— *Relatore*: Giovanni Bianchi.

Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia sui diritti delle minoranze, fatto a Zagabria il 5 novembre 1996 (3792).

— *Relatore*: Di Bisceglie.

S. 2325. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repub-

blica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sui servizi aerei, con annessa tabella delle rotte, fatto a Vilnius il 4 aprile 1996 (*Approvato dal Senato*) (3704).

— *Relatore*: Rivolta.

S. 2260. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dell'Arabia Saudita sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Gedda il 10 settembre 1996 (*Approvato dal Senato*) (3822).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Bartolich.

S. 1417. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica indiana, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 23 novembre 1995 (*Approvato dal Senato*) (3501).

— *Relatore*: Niccolini.

S. 2089. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla sicurezza nucleare, fatta a Vienna il 20 settembre 1994 (*Approvato dal Senato*) (3820).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Leoni.

S. 2371. — Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione sull'organizzazione europea delle telecomunicazioni via satellite (EUTELSAT), adottati dall'Assemblea delle Parti nel corso della XXI Riunione, tenutasi a Parigi il 13 febbraio 1997 (*Approvato dal Senato*) (4071).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Leoni.

S. 2465. — Ratifica ed esecuzione degli emendamenti all'Accordo relativo all'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni via satellite — INTELSAT — ai fini dell'applicazione delle intese sui firmatari multipli, adottati a Copenaghen

il 31 agosto 1995 (*Approvato dal Senato*) (4075).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Leoni.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione che definisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Uzbekistan, dall'altro, con cinque allegati, un Protocollo e Atto finale, fatto a Firenze il 21 giugno 1996 (2942).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Cimadoro.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna sul reciproco riconoscimento dei titoli di studio per l'ammissione all'università, rilasciati da scuole britanniche in Italia e da scuole italiane in Gran Bretagna, effettuato a Roma il 21 maggio ed il 18 giugno 1996 (3526).

— *Relatore*: Bartolich.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 978. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia sui servizi aerei, con allegata tabella delle rotte, fatto a Bogotà il 24 maggio 1974 (*Approvato dal Senato*) (3103).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).

— *Relatore*: Fei.

La seduta termina alle 20,20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,40.

TABELLE CITATE DAL SOTTOSEGRETARIO GIORGIO MACCIOTTA
IN RISPOSTA ALL'INTERROGAZIONE VOLONTÈ N. 3-01383

Peso dei capitoli di spesa negli indici dei prezzi al consumo

Indici nazionali dei prezzi al consumo			Indice dei prezzi al consumo armonizzato per gli stati membri dell'Unione europea	
Capitoli di spesa	Pesi		Capitoli di spesa	Pesi
	F.O.I.	N.I.C.		
Alimentazione	21,9598	21,4441	Alimentazione, bevande anal.	-19,7436
Abbigliamento e calzature	10,5636	9,9861	Bevande alcoliche e tabacco	-3,0180
Abitazione, acqua, elettr. e comb.	8,7002	9,6358	Abbigliamento e calzature	+11,7494
Mobili, artic. arred., serv. domest.	10,0689	10,2140	Abitazione, acqua, elettr. e comb.	9,9459
Servizi sanit. e spese salute	5,8066	7,6315	Mobili, artic. arred., serv. domest.	9,9827
Trasporti	12,6220	11,5513	Sanità	+1,5974
Ricreazione, spettacoli, cultura	9,2916	8,0444	Trasporti	-12,6754
Istruzione	1,8569	1,4824	Comunicazioni	1,7838
Alberghi, ristoranti, bar	9,5435	10,3737	Ricreazione, spettacoli, cultura	-8,2769
Beni e servizi vari	9,5869	9,6367	Istruzione	0,8631
Indice generale	100,0000	100,0000	Alberghi, ristoranti, bar	+11,9544
			Beni e servizi vari	8,4094
			Indice generale	100,000

Pesi delle 20 città capoluogo di regione utilizzati per il calcolo dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei consumi di tabacco

Torino	Aosta	Milano	Trento	Venezia	Trieste	Genova	Bologna	Firenze	Perugia
8,8100	0,2342	19,0893	1,8327	7,8897	2,4944	2,8832	7,6183	6,0837	1,2603
Ancona	Roma	L'Aquila	Campo-basso	Napoli	Bari	Potenza	Reggio Calabria	Palermo	Cagliari
2,2583	9,4393	1,9662	0,4968	6,7375	5,9869	0,7757	2,9404	6,8025	2,2892

**Indici nazionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività per capitolo di spesa.
Novembre 1997**

CAPITOLI DI SPESA	INDICI (BASE 1995=100)	VARIAZIONI PERCENTUALI	
		Novembre 1997 rispetto a Ottobre 1997	Novembre 1997 rispetto a Novembre 1996
Alimentazione			
– senza tabacchi	104,3	+0,3	-0,1
– con tabacchi	104,9	+0,3	0,4
Abbigliamento e calzature	108,1	+0,6	+2,6
Abitazione, acqua, elettr. e comb.	109,7	+0,3	+3,7
Mobili, art. arred. serv. domest.	106,7	+0,5	+1,5
Servizi sanit. e spese per la salute	108,5	+0,1	+4,2
Trasporti	107,2	+0,2	+1,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	105,1	+0,6	+1,4
Istruzione	107,4	+0,8	+1,8
Alberghi, ristoranti, bar	108,0	+0,2	+2,8
Beni e servizi vari	106,7	+0,0	+2,6
Indice generale:			
– senza tabacchi (Legge 5.2.92, n. 81)	106,9	+0,3	+1,9
– con tabacchi	107,0	+0,4	+2,0

**Coefficienti di ponderazione percentuali delle «Voci» ISTAT
comprese nelle rilevazioni nazionali dei prezzi al consumo**

	Intera collettività nazionale		Famiglie operai impiegati	
	Peso in percentuale			
	1990=100	1995=100	1992=100	1995=100
	(1)	(1)	(2)	(2)
Elettriche	1,4582	1,5474	1,5424	1,6898
Gas di erogazione	1,1499	1,6155	1,0619	1,4771
Trasporti ferroviari	0,3404	0,3409	0,8418	0,4477
Voli aerei nazionali	0,0594	0,2247	0,2143	0,2351
Trasporti marittimi	0,0947	0,1171	0,1705	0,1787
Trasporti urbani	0,2938	0,5719	0,8544	0,7125
Trasporti extraurbani	—	0,1958	—	0,2449
Auto pubbliche	0,5879	0,3615	0,1518	0,4503
Pedaggi autostradali	0,0596	0,1976	0,2591	0,6283
Canone Rai	0,3008	0,2725	0,2673	0,535
Tariffe postali	0,8395	0,6452	0,5826	0,8345
Telefoniche	0,9616	1,0474	0,9079	1,1859
Acqua potabile	0,2978	0,3204	0,3582	0,3072
Pasta alimentare	0,4945	0,4759	0,5667	0,5833
Medicinali (3)	2,1916	2,4171	0,7455	1,9783
Tariffa medica	1,0995	0,6607	0,2730	0,5773
Concorso pronostici	0,6850	0,8067	0,9458	0,9429
Totale	10,8940	11,8202	9,7414	13,0083
Affitti	2,4928	3,0075	4,0002	2,3095
Assicurazioni R.C. auto	0,0810	0,1995	0,3368	0,2294
Petroliferi	3,0465	3,0022	3,8328	3,5057
benzine	1,9718	2,0004	2,4806	2,5831
gasolio riscaldamento	0,9133	0,7927	1,1794	0,7231
GPL in bombole	0,1614	0,2091	0,1728	0,2025
Totale controllati (4)	16,5143	11,8202	17,9112	13,0083

Segue: **Coefficienti di ponderazione percentuali delle «Voci» ISTAT
comprese nelle rilevazioni nazionali dei prezzi al consumo**

	Intera collettività nazionale		Famiglie operai impiegati	
	Peso in percentuale			
	1990=100	1995=100	1992=100	1995=100
	(1)	(1)	(2)	(2)
Totale liberi	83,4857	88,1798	82,0888	88,9917
Totale liberalizzati	4,8176	5,8851	5,7145	5,8328
di cui:				
quotidiano	0,3690	0,3450	0,5100	0,3351
zucchero	0,2609	0,2587	0,2350	0,2537
medicinali da banco	0,0848	—	0,2151	—
alberghi	1,1905	2,2575	1,3380	1,6224
carne	1,3312	1,3096	1,6896	1,7621
pane	1,1522	1,1537	1,1576	1,1940
latte intero	0,4290	0,5608	0,5893	0,6655
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000

(1) Gli indici dei prezzi al consumo per «l'Intera collettività» sono strutturati su un paniere di 578 prodotti (beni e servizi). Le rilevazioni sono estese a 93 comuni capoluoghi di provincia.

(2) Gli indici dei prezzi al consumo per le «Famiglie di operai ed impiegati» (ex costo della vita) sono riferiti a una struttura fissa di consumi (quelli dell'anno base) relativi alle spese per consumi delle famiglie di operai ed impiegati anziché dell'intero universo di consumatori.

Le rilevazioni riguardano i 20 capoluoghi di regione e per ciascuno di essi viene calcolato un indice a livello locale al fine di tenere conto anche delle diverse caratteristiche dei consumi a livello territoriale. Il paniere, che comprendeva con la base 1992 380 prodotti, è stato ampliato a 554 prodotti (beni e servizi).

(3) Sotto la voce «medicinali» nel paniere 1995, sono inclusi sia i prodotti appartenenti alle fasce A e B con una quota pari a circa il 70 per cento del totale, sia i medicinali da banco che a prezzo libero (fascia C) con una quota pari a circa il 30 per cento.

(4) Nella base 1995=100 non sono più comprese le voci relative ad affitti, assicurazione auto e petroliferi per le quali tra il 1990 ed il 1995 è avvenuta la liberalizzazione.

FONTE: Elaborazioni su dati ISTAT.